



Collana: IL FIGLIO

LUIGI LUZI

SOFFERENZA MALATTIA E MORTE

RIFLESSIONI PER UNA
RISPOSTA CRISTIANA

Testi: **Luigi Luzi**

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.02.2022 Beata Vergine Maria di Lourdes

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 761 8



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8069:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Presentazione del Vescovo Giancarlo Vecerrica	11
Prefazione dell'autore.....	12
GENERALITÀ SULLA SOFFERENZA E SULLA MORTE ...	15
La società attuale, la sofferenza e la morte	15
Oggi si sopporta meno il dolore rispetto al passato	16
Ripercussioni della sofferenza sul corpo.....	17
Non meravigliarsi della sofferenza	18
Il dolore in sé stesso è sempre un male.....	19
Dolorismo	20
Il “mistero” della sofferenza.....	22
La ribellione del sofferente	25
Il silenzio di Dio	27
Il dolore innocente	28
La nostra responsabilità sulla sofferenza del mondo.....	30
GESÙ E LA SOFFERENZA	33
Insegnamenti di Gesù riguardo la sofferenza.....	33
Gesù e i malati	34
Come ha sofferto Gesù.....	35
La sofferenza umana dopo che Cristo ha sofferto per noi	36
IL SENSO DELLA SOFFERENZA	39
Valore formativo della sofferenza	40
Fecondità spirituale e religiosa della sofferenza	43
1. La sofferenza facilita il progresso spirituale e religioso ...	43
2. La sofferenza contribuisce a purificare e a santificare....	45
3. La sofferenza distacca dalle cose terrene	46
4. La sofferenza ci unisce profondamente al Signore	48
5. La sofferenza ci identifica con Cristo sofferente e redentore...	49

6. La sofferenza è la via più sicura per seguire fedelmente Gesù	51
7. La sofferenza perfeziona lo spirito di carità.....	52
8. La sofferenza rafforza lo spirito di apostolato	54
9. La sofferenza permette di espiare i peccati	55
10. La sofferenza è l'unico vero dono che possiamo fare a Dio.....	56
11. La sofferenza contribuisce a redimere i peccati del mondo	57
12. La sofferenza procura una ricompensa eterna	59
13. La sofferenza può essere fonte di gioia profonda	62
14. Amore alla sofferenza da parte di molti Santi.....	64
15. La “sapienza e la follia” della Croce	67
16. Vocazione cristiana alla sofferenza	70
17. Il credo del dolore	72
 VOLONTÀ DI DIO E SOFFERENZA	77
Considerazioni generali sulla volontà divina	77
Gesù perfetto esecutore della volontà del Padre	79
La Madonna mirabile esecutrice del volere divino.....	80
Fin dall'eternità il Signore ha stabilito il progetto di vita per ogni uomo	81
Se il Signore permette per noi il dolore lo fa sempre per il nostro vero bene.....	82
Ogni sofferenza è preparata su misura per noi	83
Se non si riesce a vincere la sofferenza, abbandonarsi al volere divino	86
Uniformità al volere divino, fonte di pace profonda	87
I Santi ci insegnano ad accettare ogni sofferenza dalle mani del Signore	87
 SOFFRIRE PER AMORE DI GESÙ	95
L'arte del soffrire.....	95
Valorizzare cristianamente la sofferenza.....	96

Intenzione di santificare ogni sofferenza	99
COME SOFFRIRE	103
1. Soffrire con fortezza e con coraggio.....	103
2. Soffrire con pazienza	103
3. Soffrire in silenzio	105
4. Soffrire uniformati al divino volere.....	106
5. Soffrire momento per momento	109
6. Soffrire pregando.....	111
7. Soffrire uniti a Gesù che soffre in noi, con noi e per noi	113
8. Soffrire trasformando ogni sofferenza in un atto d'amore	115
9. Soffrire seguendo l'esempio della Madonna e invocando il suo aiuto	116
10. Comportamento nella sofferenza molto intensa	119
COME COMPORTARSI NELLA MALATTIA GRAVE	123
Convinzione della fecondità della sofferenza	123
Non ribellarsi alla sofferenza	123
È naturale provare orrore della sofferenza.....	123
Sdrammatizzare la sofferenza	124
Deconcentrarsi dalla propria sofferenza	124
Superare il senso di inutilità provocato dalla malattia	125
Pazienza con noi stessi.....	125
Pazienza con chi ci assiste.....	126
S. Giovanni Paolo II immagine di Cristo sofferente.....	126
COME ASSISTERE UN MALATO	129
Atteggiamento verso i malati e i sofferenti	129
Quello che possono testimoniare i malati.....	130
Accettare il malato anche nella sua ribellione alla malattia	131
Assistere umanamente il malato	132

Contatto fisico con il malato	133
Consolare il malato	134
Parole che possono destabilizzare il malato	137
Aiutare il malato a trovare un senso alla sua malattia	139
Aiutare spiritualmente il malato	140
Educare i figli alla sensibilità verso i sofferenti	141
 I NOVISSIMI	
(MORTE, GIUDIZIO, INFERNO, PARADISO).....	143
Morte	145
1. Come è morto Gesù.....	149
2. La nostra morte dopo che è morto Gesù in croce	150
3. I nostri cari defunti	151
4. Come la società di oggi considera la morte.....	152
5. Come si moriva un tempo	155
6. Come si muore oggi.....	156
7. La morte durante l'epidemia del coronavirus nei primi mesi del 2020	158
8. Motivi della paura della morte.....	159
9. Giudizio particolare	161
10. Giudizio universale	163
11. Misericordia divina	165
12. Non abusare della Misericordia divina	167
Inferno.....	169
Purgatorio	173
Paradiso	177
Vivere per il Paradiso	179
Pensare e prepararsi alla morte	180
1. Da un punto di vista umano	180
2. Da un punto di vista cristiano.....	182
3. Pensare con confidenza alla nostra morte	186
4. Preparazione quotidiana alla morte.....	187
5. La morte dei santi.....	188
6. La verità al morente	189

L'accompagnamento alla morte	191
Il morente non deve essere lasciato solo	191
Il morente deve soffrire il meno possibile	192
Morire in Cristo	193
Indulgenza plenaria per l'ora della morte	196
Gli ultimi Sacramenti.....	196
1. Unzione degli infermi	197
2. Santo viatico	199
3. Indulgenza Plenaria in articulo mortis	200
Assistere spiritualmente chi muore	201
Consolare i parenti del defunto	202
Prepararsi a una morte santa	203
Chiedere l'aiuto alla Madonna	206
Affrontare la nostra morte.....	208
Bibliografia essenziale	210
Ringraziamenti	213



Imparare dalla sofferenza

Nei libri del dottor Luigi Luzi ho trovato sempre una spiritualità toccante perché la riflessione parte dalla sua esperienza: descrive ciò che sente, vive e incontra. Questa è la teologia vivente e perciò più interessante. Così viene il desiderio di conoscere e di entrare dentro la realtà umana, illuminata dalla fede.

Questo ultimo libro vibra proprio di questa verità esperienziale, che tutti in qualche modo attraversiamo. Il libro è un aiuto per sé, per vivere intensamente e fruttuosamente la sofferenza, fisica e morale; nello stesso tempo aiuta a condividere la sofferenza degli altri, partecipandovi con consapevolezza.

È possibile valorizzare la sofferenza propria e altrui partendo dalla coscienza di essere amati da Dio: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*» (cfr. Gv 3,16). Come ci ama Gesù? Condividendo il nostro dolore, fino alla morte. L'amore al dolore non è da masochisti, ma come l'ha vissuto Gesù, come donazione al Padre: “*Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi Tu!*” (Mt 26,39).

Questa logica del cristianesimo è un'esperienza nuova e commovente dell'umano. A me sta molto a cuore questo tema del dolore come offerta e come condivisione. Ci riguarda tutti e a tutti è possibile amare sé stessi e gli altri come ci ama Dio, per cui tutto diventa prezioso nella vita, anche la sofferenza e la morte.

Ringrazio vivamente l'Autore di questo prezioso testo e mi auguro che sia letto da tante persone, credenti e non credenti. Il mondo di oggi ha bisogno di testimoni di una umanità migliore.

Giancarlo Vecerrica
Vescovo emerito di Fabriano-Matelica

Prefazione dell'autore

Non è mai esistita né mai esisterà fino alla fine del mondo una persona senza dolore o del corpo o dello spirito o di entrambi. Dopo la morte, la sofferenza è la seconda certezza dell'esistenza umana.

Ogni uomo indipendentemente dalla sua condizione socioeconomica, dalla sua cultura e dalle sue scelte esistenziali, non potrà mai sottrarsi a tre realtà che rendono difficoltosa e penosa e a volte perfino difficilmente sopportabile la vita:

1) La sofferenza sia fisica che morale, che ha sempre colpito e sempre colpirà la vita di ogni uomo.

2) Un costante senso d'insoddisfazione e di delusione esistenziale che porta l'uomo a sentirsi appagato solo per brevi periodi ai quali poi ne seguono, anche prolungati, di vuoto, di delusione e perfino di sconforto. Dice S. Tommaso d'Aquino: «*Tutti i beni del mondo messi insieme non potranno riempire il cuore dell'uomo che ha dimensioni che sfiorano l'infinito*»; «*Dio solo è più grande del cuore dell'uomo*» (cfr. I Gv 3,20).

3) La morte.

«*Sì, dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità semplicemente perché non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza e perché nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che – lo vediamo – è continuamente fonte di sofferenza*» (Benedetto XVI, Spe Salvi, 36).

La Chiesa cattolica afferma che si debba evitare un culto morboso della sofferenza infatti non la esalta per sé stessa come fosse un bene in assoluto anzi stimola l'uomo a impegnarsi con ogni mezzo lecito ad alleviare ogni forma di dolore.

La sofferenza è sempre un male, e solo quando è umanamente insopprimibile, se accettata con maturità umana e soprattutto con fede e amore, può portare grandi vantaggi non solo a chi ne è colpito, ma a tutti, per il suo potere redentivo. Comunque, finché è possibile, il dolore va sempre combattuto con forza e determinazione, come ha

fatto Gesù che guariva ogni infermità fisica e spirituale.

Cristo ha detto: «*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*» (*Mt 5,4*), non ha detto beata la sofferenza in sé stessa, ma gli afflitti, che saranno resi beati dal Signore se riusciranno con il suo aiuto, a dare un significato costruttivo di fede e di amore salvifico alla loro sofferenza.

Quando la sofferenza è inevitabile e nonostante tutti i nostri sforzi, non riusciamo a vincerla o essa si prolunga nel tempo, invece di un'inutile e sterile ribellione bisogna accettarla, darle un senso e soprattutto valorizzarla alla luce della fede.

Questo piccolo e modestissimo libro ha lo scopo non solo di aiutare con semplici, brevi e chiare riflessioni a saper soffrire in unione a Gesù e a morire per suo amore, ma anche di far capire a coloro che soffrono il grande tesoro di purificazione, di spiritualizzazione e di redenzione che possono trovare nel dolore vissuto per amore del Signore.

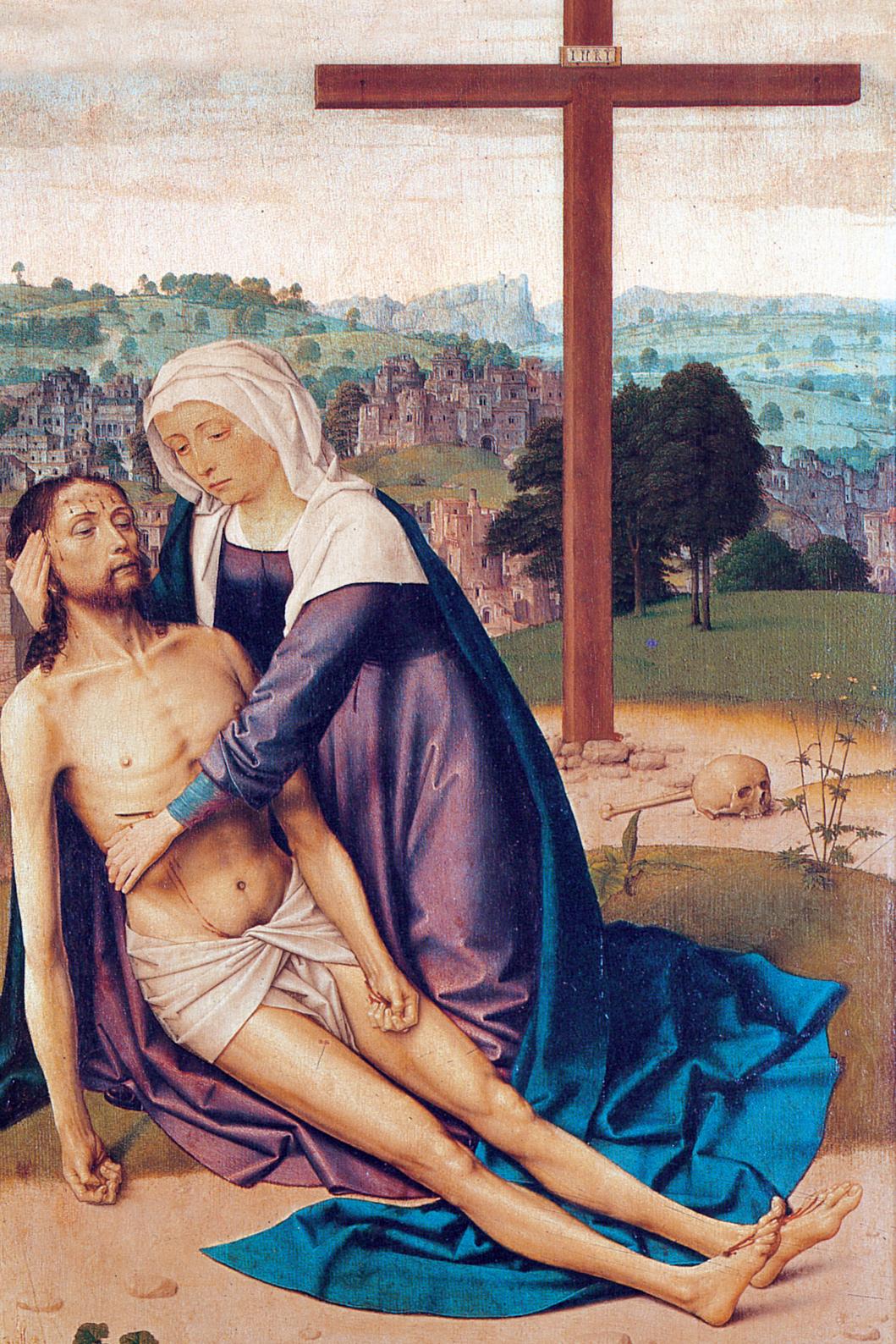
Non tutti i cristiani conoscono la grande potenza salvifica della sofferenza se unita a quella del Redentore. È molto duro soffrire e ancora peggio morire senza uno scopo, senza la fede. Quanta sofferenza sprecata! Quanti preziosissimi meriti spirituali andati in fumo!

Il cristiano non solo deve parlare con chiarezza della sofferenza e della morte in un mondo che cerca in ogni modo di evitare di nominarle, ma deve affrontare queste due dure realtà con determinazione e coraggio e aiutare i fratelli che soffrono a fare altrettanto.

Altro motivo per cui ho scritto queste semplici riflessioni è anche perché, se vi sono molte pubblicazioni sul mistero della sofferenza (ad esempio il commento al libro di Giobbe), ve ne sono pochissime che diano consigli pratici su come soffrire e come morire in Cristo Crocifisso.

Queste mie semplici e povere riflessioni sulla sofferenza sono ancorate alla tradizione della Chiesa, alla testimonianza dei Santi, «*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri è perché sono testimoni*» (*S. Paolo VI*) e alla *Salvifici Doloris* di *S. Giovanni Paolo II*.

LXXXI



Generalità sulla sofferenza e sulla morte

La società attuale, la sofferenza e la morte

Per la società attuale parlare della sofferenza e ancora di più della morte e soprattutto confrontarsi con esse è qualcosa da evitare, argomenti indecenti da non trattare. Come se fosse possibile, per vivere felici, non pensare a queste due difficili realtà verso le quali ogni persona deve prima o poi misurarsi.

La mentalità moderna suggerisce il rifiuto non solo di ogni sofferenza, ma anche di ogni sacrificio e di ogni fatica, e viene proposta una vita la più facile e piacevole possibile: tuttavia non c'è mai stato tanto senso di vuoto e tanta infelicità come ai nostri tempi.

Si pensa che il grande progresso scientifico e tecnologico che è arrivato a conquistare lo spazio possa dare all'uomo il potere di dominare tutto e di risolvere ogni problema. In questo delirio folle di onnipotenza, ogni tentativo di rimuovere ogni dolore è utopico e frustrante poiché la sofferenza rimanendo inseparabile dalla condizione umana, non potrà mai essere del tutto eliminata. Specialmente verso la sofferenza morale, l'uomo è ancora quasi del tutto impotente.

I malati, i disabili e i vecchi danno fastidio perché evidenziano senza dubbio la fragilità, la debolezza e la limitatezza dell'esistenza umana nonostante i grandi progressi tecnologici raggiunti.

Il mondo di oggi vorrebbe eliminare il dolore con ogni mezzo e, quando non riesce a togliere la causa, arriva a pensare di sopprimere il soggetto che soffre (il vecchio o il malato terminale, con l'eutanasia) o chi fa soffrire (l'embrione non desiderato, con l'aborto).

* «*La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che*

la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana» (Benedetto XVI, Spe Salvi, 38).

Oggi si sopporta meno il dolore rispetto al passato

L'uomo di oggi, abituato a ogni conforto e a ogni benessere, diventa più fragile, più vulnerabile, per cui ha sempre meno capacità di tolleranza e di sopportazione. La cultura e la società cercano di soddisfare in tutto l'uomo e preservarlo da ogni minima difficoltà e anche per questo la sofferenza viene sempre di più rifiutata: il dolore terrorizza molto più di ieri. Mentre si sta innalzando la sensibilità al dolore, si sta abbassando la capacità di sopportarlo.

L'uomo d'oggi, sempre più incapace di soffrire e non sforzandosi di capire il valore della sofferenza nella maturazione umana, cerca di utilizzare dei surrogati piacevoli (alcol e droghe) per contrastare il suo soffrire con il risultato di aggravarne ancora di più l'intensità.

Oggi si cerca di risparmiare ai figli ogni esperienza di sacrificio e di sofferenza e sono proprio quelli tra loro che sono stati troppo protetti, che dovranno soffrire di più perché non addestrati minimamente ad affrontare le dure difficoltà esistenziali che non risparmiano nessuno. Se fin da bambini fossimo stati abituati a sopportare piccole dosi di dolore, saremmo maggiormente capaci nella vita adulta, di tollerare sofferenze fisiche e morali fino a provare anche una legittima soddisfazione nel superare prove e difficoltà.

L'aumento dei suicidi e la sempre maggiore richiesta di eutanasia evidenziano questa sempre minore capacità di sopportazione della sofferenza morale e del dolore fisico del nostro tempo.

* «*Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme»* (Benedetto XVI).

* «*Impara a soffrire, perché imparato questo, hai imparato tutto.*

Chi non ha sofferto, non sa niente: non conosce né il bene, né il male: non conosce gli uomini, non conosce sé stesso» (Fenelon).

Ripercussioni della sofferenza sul corpo

Il dolore qualunque sia la sua causa e la sua natura, produce sempre un profondo coinvolgimento di tutta la persona con ripercussioni su organi e apparti del corpo, per cui la sofferenza psichica o il disagio psicologico spesso creano sintomi fisici.

* «*Talvolta il dolore diventa una vera sindrome clinica, una malattia nella malattia a sé, il cosiddetto dolore-malattia. Il dolore prolungato ed intenso finisce per scatenare effetti a distanza in tutti gli organi ed apparati: modificazioni del biochimismo umorale e del tono vasale, alterazioni funzionale di organi lontani per il tramite del sistema neurovegetativo. Spesso*



Adam ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre

l'alimentazione e il sonno sono così ostacolati da compromettere ulteriormente le condizioni generali. Alla tempesta del dolore non sfugge neanche la psiche, sicché possono verificarsi alterazioni dell'equilibrio psico-emotivo tali da giustificare l'espressione popolare "impazzire dal dolore"» (F. Antonelli).

Non meravigliarsi della sofferenza

Il mondo è un vero soggiorno di dolore: i beni terreni sono così effimeri e parziali che non riescono mai a soddisfare totalmente il nostro cuore o, se riescono ad accontentarlo, la loro instabilità e transitorietà mescola alle nostre brevi gioie, la paura di doverli perdere. Il dolore sarà il fedele compagno della vita di ogni uomo e lo raggiungerà sempre nonostante ogni tentativo che egli farà per sfuggirgli o per cacciarlo dalla sua esistenza.

Tutti abbiamo sofferto, soffriamo e col passare degli anni dovremo soffrire sempre di più perché con il progressivo invecchiamento l'organismo va incontro a un naturale e graduale deterioramento sia fisico che mentale. Dobbiamo accettare che oltre a essere creature molto fragili e limitate, siamo esposti a inquinamenti e a condizioni ambientali sempre più degradate e quindi sempre più rischiose e più pericolose come dimostra l'aumento del cancro e anche l'insorgere di nuove malattie. Inoltre su tutto il mondo sovrasta l'incubo di una catastrofe nucleare capace di distruggerlo totalmente.

Tutti si devono preparare all'appuntamento con la sofferenza.

Quando il dolore bussa alla nostra porta, entra anche se cerchiamo con ogni mezzo di escluderlo, e non sappiamo neppure il tempo della sua permanenza nella nostra esistenza. La sofferenza è legge che colpisce tutti, nessuno può sottrarsi ai suoi assalti. A parte periodi di tregua, le sofferenze fisiche e morali si accavallano nella nostra vita come le onde di un mare in tempesta e a volte con un ritmo incessante e perfino spietato. Il dolore non solo visita tutti gli uomini ma lo fa anche con frequenza. A volte si ha anche l'impressione che più si cerca di evitarlo, più aumenti d'intensità.

Con il peccato originale il dolore è diventato il compagno inseparabile di ogni uomo. Secondo alcuni teologi le calamità naturali (terremoti, alluvioni ecc.) possono anche ricollegarsi all’ipotesi che a causa del peccato primordiale il Signore pur non avendo danneggiato l’universo, ha sottratto ad esso quell’armonia perfetta che c’era all’inizio della creazione. Secondo altri studiosi quando l’uomo si ribellò a Dio, la natura si ribellò all’uomo.

* Dice Giobbe: «*Ogni nato di donna vive poco tempo e la sua vita è piena di affanni*».

* «*La vita presente è un pellegrinaggio faticoso, di incerta durata, pieno di miserie e di errori. Tutti i mali vi si danno appuntamento fino alla morte e la felicità vi appare solo per far sentire meglio la sua assenza*» (S. Agostino).

* «*Noi vorremmo avere sempre delle consolazioni senza disgusti, dei beni senza mali, la salute senza malattia, il riposo senza lavoro, la pace senza turbamento. Oh quanto siamo insensati, volendo ciò che è impossibile! Questo nostro desiderio sarà appagato solo in Paradiso, dove ogni bene sarà senza alcuna mescolanza di male; ma in questo mondo, gioie e dolori si susseguono senza interruzione come, senza interruzione, Dio dispose che la primavera succeda all’inverno e l’autunno all’estate*» (S. Francesco de Sales).

Il dolore in sé stesso è sempre un male

Il dolore è sempre negativo perché è in opposizione con l’istinto di essere felici profondamente radicato in ogni essere umano. Nel caso che si prolunghi, rallenta e blocca le nostre potenzialità umane, è una menomazione della persona, minaccia l’integrazione tra psiche e corpo, influisce sull’attività lavorativa, rende difficili i rapporti con gli altri, può provocare emarginazione fino a far sentire, a chi soffre, un profondo senso d’inutilità. La sofferenza è sempre un male, anche se i suoi effetti possono essere molto costruttivi: può avere un suo senso “pedagogico” e può essere sempre vissuto come occasione di bene. La sofferenza in sé non ha senso, dipende solo da

chi soffre il farne una possibilità di progresso o di regressione.

Quindi prendiamo in considerazione tutti i rimedi possibili per guarire dalla malattia per ritornare a una vita equilibrata e attiva come sicuramente desidera il Signore. Non solo è perfettamente lecito ma è doveroso chiedere al Signore l'allontanamento della nostra sofferenza o della nostra malattia.

* «*Non credere che io ami la sofferenza per sé stessa, l'amo e la chiedo a Gesù per i frutti che produce: dà gloria a Dio, salva le anime, libera quelle del Purgatorio. E che posso volere di più?*» (S. Pio da Pietrelcina).

* «*La soppressione del dolore non solleva obbiezioni e resta compatibile con lo spirito del Vangelo*» (Ven. Pio XII).

* «*Non si può amare il dolore di per sé, perché è un non essere: la malattia è una non salute; il dolore, l'angoscia non sono gioie. Il dolore è sempre un negativo. Va amato, invece, Gesù crocifisso e abbandonato, il quale è presente in ogni sofferenza ed in ogni persona sofferente*» (Chiara Lubich).

* «*Il fatto che la sofferenza, il male e la morte siano stati abitati da Cristo e che pertanto anche le situazioni di malattia e di sofferenza possano nella fede essere vissute con e in Cristo, non toglie certo quel volto “nemico” che è ineliminabile dalla malattia e che impegna il cristiano anzitutto alla lotta e alla resistenza contro di essa*» (Enzo Bianchi).

Dolorismo

Il dolorismo è una dottrina, non condivisa dalla Chiesa cattolica, che evidenzierebbe, nel messaggio evangelico, un passivo fatalismo nei confronti della sofferenza. Nel dolorismo si tende ad attribuire un valore alla sofferenza in sé, come fosse un elemento valido, esaltandola, desiderandola, ricercandola deliberatamente e fino ad arrivare a compiacersi in essa.

Secondo tale dottrina occorre abituarsi a convivere con la sofferenza, imparando non a respingerla, ma a farla propria e ad amarla. È